la M.tà S. hà con l'Imp.re mostò molta difficoltà in ostar la trattatione d'essa
pur essendo quel Re così buono, et così cath.co et altri greci feudatarii di
la sede Ap.ca che in questo fatto doveria imprestar qualche cosa, io non
posso se non sperarne ogni bene, et sò con gran desiderio aspettando di
giorno in giorno lettere di Mons.re Ill.mo Nunt.no

Al Card.le Rutticeci.

1521. Vienna xij. gennis al card.le Rutticeci.

In Polonia erano tante cose il pericolo che la potea, et in Cracovia è tale, che
parendomi già tutte le persone di conto, io dubito, che mi converrà fare
il camino per altra parte, benche sia per haver difficoltà da ogni banda.
Di corte scrivono, che con tutto questo pericolo si persevera in voler tenere la
Dieta à l'epifania, ond'io fra sei giorni penso con l'aiuto di Dio mettermi
in camino per ritornarmi col Re innanzi il principio di essa Dieta, perche
se bene nelle cose che la lega, et nel resto ancora non si può fuori della
Dieta aspettare risolutione alcuna, nondimeno sarà molto seruitio di Sua
S. negotij il preparare l'animo del Re, et far sì che gli officij innanzi,
et mattina per il diuortio del gli io temo molto, che si voglia in ogni modo
muouere qualche pratica nella medesima Dieta, perche nella proposta non
le parole, che ne danno molto indotio, et li medesimi stessi potrà à pen
sare, oltre il resto nel principio scritto della proposta del Re, sentendosi di
non poter andar come vorrebbe al gouerno del Regno, diuisi di voler
uarsi in uno stato, che lo straccia l'animo in più parti (che così

diceno, che significan le parole palatini) Poi fra gl'altri capi, che si
hanno à trattare si pone quella della successione del Regno, et che pericoli
che soprastanno quando non se ne proueggia; nè io credo, che il Re per altro
hauesse hauuto molto caro, che di ciò si trattasse.

E anco nella proposta una gioueta, che fà il Re, che non si ottenino i Rescritti
di Sua Santità, et molte cose si rimettono di Dieta in Dieta con certissimo di
sordine di tutte le cose, intanto, che non si possa per questo prouedere alli
bisogni del Regno, la qual gioueta io dubito, che tenda à nolere, che
in ogni modo si trattasse della concordia fra gli stati spirituali, et tempo
rali, la quale per diuersi della precedente dieta hà da esser la prima
cosa, che si trattasse nella futura, et il meglio, che si poteua fare era lasciar
la da parte, perche non era tal concordia non mai dire altro, che di voler
venire à qualche impiastro d'accordo con gli Heretici, et liberarsi, et
assicurarsi affatto dalla giurisdictione ecclesiastica, che habbiano una
espressa licentia in causa religionis, et à questo fine si tien per certo
che dimanderanno anco espressam.te che la confessione Augustana s'accetti
nel Regno; di che già l'Imp.re mi disse hauere auuiso, secondo, che io
scritti à S. S. Ill.ma et quando bene di tutte queste cose si hauessero man
ti la Dieta, et buone parole, et promesse dal Re, non si potriamo però
star molto sicuri, perche già saranno state messe in Dieta, il che è stato
tosto gran danno, et per gl'altri che vegge per la Lettera di Polonia